

AIPH59

Public Historians ante litteram: la lettura della contemporaneità tra tardo Medioevo e prima età moderna

COORDINATORE **MARCO VITO**, MASTER IN PUBLIC HISTORY, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA.

TEMI

Ruolo sociale dello storico, Etica professionale e Public History.

ABSTRACT

Nel panorama delle produzioni e degli studi di Public History è prevalente uno sguardo che si concentra sulla contemporaneità. Il contributo che si vuole apportare con questa proposta è di allargare la prospettiva cronologica e di ricercare “esperienze di Public History” in epoche precedenti: il tardo Medioevo, l’Italia del primo Cinquecento e l’Inghilterra elisabettiana. Il proposito è di analizzare tre figure diverse tra loro per epoca, formazione e attività, ma accomunate dall’utilizzo pubblico della Storia con finalità e modi specifici per i rispettivi periodi e contesti di appartenenza. L’obiettivo è di individuare degli elementi di Public History nei tre casi di studio, servendosi delle competenze del *public historian*.

Nelle pagine di Guicciardini si legge la possibilità di attuare un difficile connubio tra il ruolo sociale dello storico e l’esperienza generata dalla conoscenza storica. Lo storico fiorentino riesce ad unire l’esperienza personale, acquisita durante i suoi numerosi incarichi, e l’esperienza indiretta che si ottiene dalla conoscenza della Storia. In lui si potrebbe, infatti, vedere un antecedente del ruolo pubblico del *public historian*. Le Histories di Shakespeare sono il tentativo del drammaturgo inglese di interpretare il presente attraverso le lenti del passato, suggerendo quindi al proprio pubblico una riflessione che muove dalla vicenda storica ma investe il presente e la realtà contemporanea.

La falsa donazione di Costantino ha inciso sulla politica dell'epoca applicando gli studi storici ad un ruolo pubblico e politico. Attraverso l'opera di Lorenzo Valla si possono scorgere due elementi fondamentali: l'importanza della veridicità della storia e l'utilizzo politico che di essa già si faceva uso nel corso dell'ultimo XV secolo. Due aspetti che proprio un *public historian* deve anche oggi saper affrontare.

Lorenzo Valla tra Public History e storia politica del XV secolo

MARCO VITO, MASTER IN PUBLIC HISTORY, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA.

Negli ultimi secoli del medioevo si vede un uso sempre maggiore della Storia applicata non solo allo studio degli antichi, ma anche ad un utilizzo politico della stessa. La figura di Lorenzo Valla in questo caso è emblematica, egli applica gli studi storici a quelli filologici per analizzare una delle opere più importanti del medioevo italiano, *La Falsa Donazione di Costantino*. Nella sua ricerca, Valla, riuscì a trovare molte incongruenze storiche ed anacronismi filologici, da questi elementi scrisse un trattato sulle sue scoperte.

La *De falso credita et ementita Constantini donatione*, meglio conosciuta come *La Falsa Donazione di Costantino*, riuscì a modificare l'assetto politico della penisola italiana centro-meridionale, togliendo al papato un potere demaniale su quei territori che si era auto-riconosciuto.

Nell'opera di Valla si riscontrano temi che sono propri di un *public historian ante litteram*, come l'esser attenti a cercare la veridicità della fonte e non soffermarsi alla superficie, attraverso un approccio critico proprio degli storici contemporanei. L'uso politico della Storia, come in quel caso, è uno degli esempi più chiari di come la storia venisse strumentalizzata per altri fini, nel passato come ai giorni nostri.

Guicciardini e il ruolo politico dello storico.

Un difficile connubio

MAURIZIO SCOZIO, MASTER IN PUBLIC HISTORY, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA.

Nel corso degli ultimi decenni la politica ha completamente dimenticato colei che maggiormente le mostrava la retta via, ovvero la Storia. Nel campo politico istituzionale troppo spesso la scienza storica viene dimenticata o abusata per fini egoistici e privati. Il dilagare di ciò amplia la già catastrofica situazione politica nazionale la quale, connessa ad una sempre più deficitaria conoscenza storica, sembra essere alla deriva con troppo spesso programmi politici fantasiosi ed irrealizzabili. È necessario che la Storia, con il suo bagaglio di esperienze ed “esempi”, torni tra i banchi delle alte sfere governative. Il difficile connubio tra politica e Storia può essere quindi analizzato in Francesco Guicciardini.

Guicciardini, un *public historian ante litteram*, ha partecipato attivamente alle attività politiche in un periodo di grandissimi stravolgimenti per l'Italia. È riuscito ad esercitare il ruolo pubblico, ottenendo anche compiti bellici come la difesa di Parma, pur tuttavia conservando quell'onestà intellettuale propria di uno storico. Identificato come *historiae parens* può essere studiato, ed utilizzato secondo la locuzione *historia magistra vitae*, come “esempio” di uso pubblico della storia e di ruolo sociale dello storico, pur tuttavia tenendo ben presente le relative contestualizzazioni.

Gli History Plays di Shakespeare: un'idea di Public History?

NICOLÒ SIDOTI, MASTER IN PUBLIC HISTORY, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA.

Gli ultimi vent'anni del XVI secolo coincidono, in Inghilterra, con il grande successo di un genere di intrattenimento pubblico *sui generis*, il dramma di storia inglese, nel quale l'interesse per la storia nazionale si fonde con un'acuta capacità di osservazione della realtà politica contemporanea. Rappresentare la storia sul palcoscenico era sì una scelta che andava incontro ai desideri del pubblico, ma al tempo stesso era la risposta ad una necessità pressoché impellente, soprattutto in un momento di transizione come sono stati gli anni del regno di Elisabetta, in particolar modo a partire dalla metà degli anni '80 del Cinquecento. Maestro in questa arte fu William Shakespeare, il quale nella redazione dei suoi testi non si limita a trasportare sulla scena i fatti, ma si spinge oltre e sfrutta a pieno regime le potenzialità del mezzo teatrale, che permette la rappresentazione fisica e immediata della storia, e lo fa creando testi in cui al di là dell'esposizione documentaristica della vicenda si suggerisce una riflessione al pubblico, un pubblico eterogeneo e variegato che viene spinto ad interrogarsi sulla complessità dei problemi, sulla concatenazione di cause ed effetti che portano al cambiamento di una determinata realtà, sul vero senso della storia che è vissuta e non semplicemente raccontata.

L'intervento mira a mettere in luce come nella stesura, nella scelta degli argomenti e nella loro organizzazione all'interno del corpus di drammi storici, Shakespeare sia stato capace di mescolare divulgazione storica e, al tempo stesso, di trasfigurare nel passato tematiche e questioni strettamente inerenti, in realtà, il presente, stimolando così la partecipazione del pubblico ad una riflessione collettiva sulle vicende e sulle trasformazioni in atto.